

Oggetto: Solidarietà alla famiglia di Mario Paciolla e sostegno attivo al processo di verità e giustizia sulla sua morte

Il consiglio Comunale di Reggio Emilia

PREMESSO CHE

Il 15 luglio 2020 Mario Paciolla, operatore e cooperante Onu, è stato ritrovato morto presso la sua casa di San Vicente de Caguán, nella regione del Caquetá in Colombia.

Paciolla si trovava a San Vicente in qualità di collaboratore della Missione di Verifica delle Nazioni Unite, in virtù della presenza nel municipio di uno dei 24 Spazi territoriali di Formazione e Reincorporazione (Etc) previsti dagli Accordi di Pace firmati dalle Farc-Ep e il governo colombiano nel 2016.

Paciolla lavorava a un progetto che mirava a reinserire nella società e nel mondo del lavoro gli ex combattenti delle FARC, le "Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane".

Paciolla confidò a colleghi e familiari un clima difficile all'interno della missione e una sensazione di pericolo crescente per la sua incolumità. Decise di non proseguire la sua esperienza in Colombia e di accelerare i tempi del suo rientro, chiedendo aiuto alla sua famiglia e ad alcuni conoscenti per la prenotazione dell'aereo di ritorno.

Poco prima della partenza, è arrivata la notizia della sua morte.

RICORDATO CHE

Sin dall'inizio, la causa della morte di Mario Paciolla è risultata essere poco chiara e la procura di Roma ha aperto un fascicolo per fare chiarezza.

La vicenda giudiziaria ha avuto origine in Colombia, dove nel settembre 2022 la morte è stata classificata frettolosamente come suicidio. Un mese più tardi, anche la Procura di Roma è arrivata alla medesima conclusione, respinta però dal giudice, che ha ritenuto l'ipotesi poco plausibile e suscettibile di numerosi dubbi.

Il 30 giugno 2025 la seconda richiesta di archiviazione da parte dei magistrati della procura di Roma è stata invece accolta.

La famiglia di Mario Paciolla ha denunciato più volte i silenzi delle Istituzioni e parlato delle anomalie relative all'acquisizione delle prove in fase di indagine e inquinamento della scena dove è stato rinvenuto il suo corpo.

Un'inchiesta di Fanpage, realizzata dal giornalista Antonio Musella dopo un lavoro durato mesi e pubblicata nel maggio 2025, ha messo in evidenza le falle e le contraddizioni dell'ipotesi del suicidio, con testimonianze e prove non ancora emerse.

A smontare questa ipotesi, ci sono le ricostruzioni sulla dinamica del suicidio fornite dalla procura colombiana, che a giudizio dell'avvocata Alessandra Ballerini non reggerebbero. Come dichiarato dall'avvocata a Fanpage, "i rilievi venuti fuori grazie alla perizia di parte del dottor Vittorio Fineschi hanno evidenziato sul corpo di Mario una serie di segni che sarebbero tutt'altro che compatibili con l'ipotesi del suicidio: la rottura dell'osso ioide, che è compatibile con lo strangolamento. Il solco che ha Mario è un solco orizzontale e non un solco obliquo, ed il solco orizzontale è molto più compatibile con lo strangolamento che con l'impiccagione."

Nel corpo di Mario è stato ritrovato inoltre un altro elemento che a giudizio dell'avvocata è assolutamente anomalo: la lidocaina, un anestetico paralizzante. L'entità della lidocaina che era nel corpo di Mario non è stimabile, perché è una sostanza che viene espulsa velocemente dal corpo umano, ma le tracce sono state ritrovate nonostante il corpo sia stato restituito alla famiglia molto tardi e in non buone condizioni di conservazione.

CONSIDERATO CHE

Dopo la notizia dell'archiviazione delle indagini, la famiglia di Mario Paciolla ha comunicato l'intenzione di proseguire nella loro lotta per la verità e la giustizia.

Ogni iniziativa favorevole alla divulgazione e al rispetto dei diritti umani, all'affermazione dell'importanza del valore della giustizia e della ricerca della verità da parte delle Istituzioni assume indiscutibilmente grande importanza, e ha fatto la differenza in numerose occasioni che ricordano questa vicenda.

Il consiglio comunale

ESPRIME

- solidarietà, sostegno e vicinanza alla famiglia di Mario Paciolla e alle persone che lo hanno conosciuto.

IMPEGNA

- l'amministrazione comunale ad abbracciare l'appello #GiustiziaperMarioPaciolla, unendosi ai numerosi comuni in tutta Italia che l'hanno già fatto;

- l'amministrazione comunale a farsi portavoce presso il Governo Italiano e in particolare il Ministero degli Esteri della vicinanza e della solidarietà della nostra città nei confronti dei familiari di Mario, chiedendo a loro un impegno incisivo per giungere alla verità;
- il sindaco e la giunta a invitare a Reggio Emilia i genitori di Mario Paciolla, appena sarà possibile, e a costruire e organizzare insieme a loro un momento di pubblica informazione e mobilitazione per chiedere verità e giustizia;
- al Sindaco e alla Giunta di intitolare, come atto simbolico, una panchina a Mario Paciolla, colorandola con l'arancione delle iniziative per chiedere verità e giustizia sul suo caso.

CHIEDE

- al governo italiano di impegnarsi a promuovere iniziative opportune in tutte le sedi istituzionali, ivi inclusa l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare come di recente proposto alla Camera dei Deputati, per fare chiarezza sulla sua morte.